

LA CLESSIDRA

PERIODICO D'INFORMAZIONE, CULTURA E ATTUALITÀ DELLA COOPERATIVA SOCIALE GSH - N. 41 - ANNO 15°

LA DIVERSITÀ È RICCHEZZA, L'INCLUSIONE È L'OPPORTUNITÀ DI CONDIVIDERLA



L'INCLUSIONE SCOLASTICA FRA MITO E REALTÀ
 IX TROFEO SPORTIVO GSH PER PERSONE CON DISABILITÀ
 L'EFFICACIA DEGLI INTERVENTI EDUCATIVI

SOMMARIO

GSH Cooperativa Sociale
Sede legale 38023 Cles (TN)
Via Mattioli 9
Partita IVA 01292700224
Uffici amministrativi 38023 Cles (TN)
Via Lorenzoni 21
Tel 0463 424634 - Fax 0463 424643
info@gsh.it - www.gsh.it
Ufficio 38017 Mezzolombardo TN
Piazza Luigi Dalpiaz 11

Presidente
dr. Michele Covi
michele.covi@gsh.it

Responsabile amministrativo
dr. Lorenza Dalpiaz
lorenza.dalpiaz@gsh.it

Responsabile di segreteria
rag. Anna Deromedi
anna.deromedi@gsh.it

Addetta alla segreteria
rag. Silvia Perlot
silvia.perlot@gsh.it

**Assistente alla direzione e
Responsabile CSE**
"Il Quadrifoglio" e "Il Melograno"
dr. Consuelo Leonardi
consuelo.leonardi@gsh.it

**Responsabile sistema gestione
integrato e comunicazione**
dr. Sara Brida
sara.brida@gsh.it

**Responsabile Comunità
Alloggio Lidia**
Marcella Daldoss
marcella.daldoss@gsh.it

**Responsabile CSE
"La Casa Rosa"**
Marcella Daldoss
marcella.daldoss@gsh.it

Responsabile Area Scuola e IDE
Michela Bergamo
michela.bergamo@gsh.it

Responsabile Area Lavoro
dr. Barbara Poli
barbara.poli@gsh.it



PRIMO PIANO

- 4 L'inclusione scolastica fra mito e realtà

OPINIONI

- 10 DESTinazione Economia solidale
10 "Insegnanti, si comincia... siete pronti??"
11 Cosa si nasconde dentro il nostro piatto?

GSH NOTIZIE

- 12 SensoryLab: un nuovo servizio di GSH
14 IX trofeo sportivo GSH per persone con disabilità
15 Nuove opportunità di crescita in GSH

APPROFONDIMENTI

- 16 L'efficacia degli interventi educativi: l'apprendimento mediato di R. Feuerstein
18 Le reazioni alla diagnosi

TERRITORIO

- 21 Una Valle accessibile a tutti

STORIE DI VITA

- 22 Intervista a Cristina Cipriani

IN BIBLIOTECA

- 23 TVD



VAI AL SITO DELLA
COOPERATIVA SOCIALE GSH

LA CLESSIDRA

Periodico d'informazione, cultura e attualità
della Cooperativa Sociale GSH
Ottobre 2018 n. 41 - Anno 15°

Direzione e redazione
38023 Cles (TN) - Via Mattioli 9
Tel 0463 424634 - Fax 0463 424643
info@gsh.it - www.gsh.it

Direttore editoriale
Michele Covi

Direttore responsabile
Piero Flor

Redazione
Michele Covi, Lorenza Dalpiaz,
Sara Brida, Piero Flor

Hanno collaborato
Linda Taraborrelli, Silvia Devogli,
Giuliano Beltrami, Beatrice Deblasi,
Elena Pancheri, Sara Brida, Ilaria Rosati

Copertina
Foto e concept Palma & Associati

Concept and layout
Palma & Associati

Fotografie
Archivio GSH, archivi Palma & Associati

Stampa Tipografica
Litotipografia Alcione - Lavis (TN)

Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 1213
Iscrizione al ROC dd. 22.10.2010 n. 20458

Il giornale è consultabile sul sito internet
www.gsh.it





MICHELE COVI
Presidente GSH

Quando questo numero della Clessidra entrerà nelle case degli abbonati sarà già chiaro chi avrà vinto le elezioni provinciali del 21 ottobre e sapremo quindi chi avrà l'onore di governare il Trentino nei prossimi 5 anni. Più di 700 persone si sono messe in gioco, 35 ne verranno scelte dagli elettori. L'auspicio è che siano, a prescindere dallo schieramento di appartenenza, persone competenti, oneste, lungimiranti, concrete e sensibili. Cinque aggettivi chiari che qualificano e fanno la differenza. Di questo abbiamo bisogno e questo chiediamo.

Non ci appassionano le chiacchiere, gli slogan e le promesse elettorali che lasciano il tempo che trovano. Ci interessano le persone e la loro capacità di ascoltare con umiltà, di guardare lontano, ma al tempo stesso di agire nel quotidiano. Se saranno persone con queste caratteristiche a sedere sugli scranni della Provincia, potremo conservare la serenità e la fiducia nel domani.

L'inclusione scolastica fra mito e real

Una didattica inclusiva che dà valore alla persona e alle sue peculiarità individuali



Settembre, è tempo della riapertura delle scuole, viavai di genitori e bambini dediti all'acquisto di ogni genere di cancelleria, zaino nuovo, astuccio, colori, tempere, matite e quaderni, tutto differenziato per ogni disciplina e anno scolastico. Uno shopping specialistico che richiede non poca abilità e competenze specifiche, senza togliere le mode del momento che influenzano fortemente le esigenze dei figli e fanno aumentare il costo della merce fino alle stelle. Uno scenario del tutto comune, che ogni anno si ripresenta nel vissuto collettivo.

*Ma cosa succede, invece, nelle case in cui vi è un figlio con disabilità? I genitori sono alle prese con mille domande e problemi a cui difficilmente trovano risposta nell'acquisto di quel modello di matita o nell'altro... loro, invece, si chiedono: **mio figlio quest'anno da chi sarà seguito, come sarà seguito, a quante ore di sostegno avrà diritto?***

tà

Gli alunni con disabilità in Italia sono circa 250.000, gli insegnanti di sostegno poco più di 140.000. Una situazione allarmante, che lede il diritto degli alunni con disabilità alla continuità del progetto educativo e al loro diritto all'inclusione sociale.



La scuola come ambiente dove tutti i bambini si possano sentire accolti e valorizzati nella loro unicità



DISABILITÀ E SCUOLA

Gli alunni con disabilità in Italia sono circa 250.000 e ad accoglierli nelle scuole saranno circa 140.000 insegnanti di sostegno. Le ultime assunzioni di docenti specializzati, circa 13.000, non sono comunque sufficienti a garantire una continuità didattica. Rispetto a ciò, l'articolo 14, comma 4 del Decreto Legislativo 66/17, in materia di continuità del progetto educativo e didattico recita che «al fine di garantire la continuità didattica durante l'anno scolastico si applica l'articolo 461 del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994 n. 297», ovvero: «1. Non si dà luogo a spostamenti di personale dopo il ventesimo giorno dall'inizio dell'anno scolastico, anche se riguardano movimenti limitati all'anno scolastico medesimo e anche se concernenti personale delle dotazioni organiche aggiuntive. 2. I provvedimenti che comportino movimenti di personale già in attività di insegnamento, adottati dopo il ventesimo giorno dall'inizio dell'anno scolastico, salvi gli effetti giuridici, sono eseguiti, per quanto riguarda il raggiungimento della nuova sede, dopo l'inizio dell'anno scolastico successivo». Ma purtroppo, nella realtà, secondo quanto reso noto dalla FISH, circa l'80% degli alunni hanno cambiato due insegnanti di sostegno nel corso dell'anno, il 48% ne ha cambiati tre, il 15% ne ha cambiati quattro e il 6% addirittura cinque. Questa situazione è aggravata maggiormente dal fatto che, se consideriamo la normativa vigente, **l'insegnante di sostegno è a pieno titolo docente di tutta la classe**: ciò significa che la sua presenza è un valore per tutta la classe e non solo per lo studente con disabilità. Quindi tale variabilità non costituisce un danno solo per gli alunni che ne hanno diritto, ma lede il fondamento su cui si basa il loro diritto all'inclusione. Infatti, come previsto nelle Linee guida del MIUR del 4 agosto 2009, si afferma che «è l'intera comunità scolastica che deve essere coinvolta nel processo in questione e non solo una figura professionale specifica a cui demandare in modo esclusivo il compito dell'integrazione». Il problema della precarietà non è l'unico, purtroppo c'è anche la questione della **scarsa specializzazio-**



DI LINDA TARABORRELLI

ne degli insegnanti chiamati a coprire il ruolo di sostegno. Se sulla carta l'insegnante di sostegno è una persona specializzata nella didattica speciale ed inclusiva, nella realtà si tratta spesso di un supplente che è sì qualificato per l'insegnamento per il grado del titolo di studio in suo possesso, ma che non ha nel suo percorso accademico alcun tipo di formazione in ambito educativo e soprattutto nel campo dei bisogni speciali. Loro andrebbero, quindi, rafforzati di una formazione specifica sulla pedagogia speciale, «assicurando loro la possibilità di acquisire puntuali competenze per poter svolgere, in aula, il delicato ruolo di facilitatori nelle dinamiche didattiche all'interno del contesto classe, lavorando in team con gli insegnanti curricolari e le altre figure di supporto all'alunno con disa-

bilità, che, d'altra parte, deve vedere anch'esso innalzate le proprie competenze per poter essere nelle condizioni di lavorare in sinergia con l'insegnante di sostegno», afferma Roberto Speciale, presidente nazionale di Anffas Onlus.

L'INCLUSIONE, COME E PERCHÉ

Quindi, il ruolo dell'insegnante di sostegno è centrale per poter garantire una scuola che sia realmente inclusiva. Secondo le Linee Guida per le Politiche di Integrazione nell'Istruzione (2009) dell'UNESCO si afferma, infatti, che: «La scuola inclusiva è un processo di fortificazione delle capacità del sistema di istruzione di raggiungere tutti gli studenti. ... Un sistema scolastico "incluso" può essere



Una scuola inclusiva può essere definita come colei che combatte l'“esclusione” e, che fa sentire ogni persona parte del tutto, nel rispetto della propria individualità.

creato solamente se le scuole diventano più inclusive. In altre parole, se diventano migliori nell'“educazione di tutti i bambini della loro comunità”.

Alla luce di questo, una scuola inclusiva può essere definita come colei che combatte l'“esclusione”, che fa sentire

ogni persona parte del tutto, appartenente all'ambiente che vive quotidianamente, nel rispetto della propria individualità;



Attraverso il gioco e lo sport si può fare didattica inclusiva, garantendo a tutti la possibilità di partecipare con le proprie potenzialità

parte di tutti i soggetti, ognuno con i suoi bisogni "speciali". **L'inclusione deve rappresentare un processo in cui gli alunni, a prescindere da abilità, genere, linguaggio, origine etnica o culturale, possono essere ugualmente valorizzati e forniti di uguali opportunità.**

Un ambiente inclusivo tende a rimuovere gli ostacoli che impediscono alla persona la piena partecipazione alla vita sociale, didattica, educativa. Includere vuol dire avere le stesse opportunità di partecipare fornendo il proprio e personale contributo. **La scuola inclusiva valorizza, dà spazio, costruisce risorse. Una didattica inclusiva è capace di rispondere alle richieste, ai bisogni e ai desideri di ogni alunno, facendo sì che egli si senta parte di un gruppo che lo riconosce, lo rispetta e lo apprezza nella sua individualità.** È una scuola dove si promuove il piacere di sperimentare, di scoprire e conoscere le proprie capacità, di prendere consapevolezza delle proprie abilità, in cui si promuove un positivo clima della classe che dia attenzione ai bisogni ed interessi di ognuno, comprensione e accettazione dell'altro; che promuove i comportamenti non discriminatori, bensì valorizza la differenza e il senso di appartenenza al gruppo.

dove si concepisce l'individualità come un qualcosa che è fatta di "differenze": una scuola è inclusiva quando essa vive e insegna a vivere con le differenze. Questa scuola si fa garante del valore dell'uguaglianza, il quale va ribadito e ristabilito come rispetto della diversità. La diversità, in tutte le sue forme, dunque, viene considerata una risorsa e una ricchezza, piuttosto che un limite, e nell'ottica dell'inclusione si lavora per rispettare le diversità individuali. L'idea di inclusione deve basarsi sul riconoscimento della rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da

Se da un lato è chiaro a livello teorico cosa si intenda per inclusione, dall'altra, purtroppo vi sono alcuni insegnanti che, pur dediti al loro ruolo, fanno fatica ad agire differenziando ciò che è integrazione da ciò che è inclusione. Infatti, secondo alcuni docenti, essere inclusivi si traduce solo nella presenza in aula di tutti gli alunni,



Fornire strumenti compensativi consente agli alunni BES la possibilità di seguire il piano didattico con il resto della classe

non pone barriere, anzi valorizza le differenze individuali di ognuno e facilita la partecipazione sociale e l'apprendimento; è una scuola attore di promozione sociale, davvero attenta alle caratteristiche individuali. Questo livello ottimale, integra dentro di sé inclusione e integrazione.

L'INCLUSIONE SI PUÒ!...IL CONTRIBUTO DI GSH

A favorire il processo di inclusione c'è la presenza fondamentale di un'altra figura professionale: l'**assistente educatore**, il quale riveste il compito di affiancamento alla struttura scolastica durante la frequenza dell'alunno con disabilità. Il suo obiettivo è il recupero delle potenzialità dell'allievo e il raggiungimento di livelli sempre più avanzati di autonomia, collaborando con la famiglia e il contesto sociale.

La Cooperativa GSH, in quest'ambito offre Il servizio **Area educativa scuola**, il quale si rivolge agli Istituti Scolastici o di Formazione Professionale in cui vi sono alunni con disabilità. Il principale obiettivo del Servizio è quello di migliorare l'integrazione scolastica delle persone con disabilità impostando un lavoro che miri a potenziare le abilità del singolo alunno. La Cooperativa GSH è struttura accreditata dalla Provincia Autonoma di Trento a stipulare convenzioni con gli Istituti Scolastici trentini per offrire il servizio educativo scolastico. Al servizio si accede tramite Convenzione stipulata dal Dirigente scolastico. Tale servizio ha il compito di rispondere alle esigenze fisiche e ai bisogni educativi di alunni con disabilità, in raccordo con l'attività didattica svolta dai docenti. In particolare, i compiti richiesti all'educatore che opera nelle scuole sono:

- collaborazione alla stesura e aggiornamento del Piano Educativo Individualizzato e partecipazione a tutti i momenti di lavoro di équipe della scuola. I contenuti del progetto vengono condivisi dal Consiglio di Classe, dagli insegnanti, dai familiari e dagli insegnanti di sostegno;
- programmazione, realizzazione e verifica di interventi quanto più integrati con quelli educativi e didattici dei docenti, attraverso la collaborazione con insegnanti curricolari e di sostegno, e con la classe;
- supporto dell'alunno nelle sue difficoltà e promozio-

sia quelli con disabilità che non. Ma ciò si traduce nel fare integrazione, che si risulta essere di fondamentale importanza, ma che da sola non basta più. Se facciamo una riflessione su questi due concetti, notiamo che per *"integrazione"* si fa riferimento ad una relazione tra il soggetto integrato ed il gruppo integrante, ovvero si sottolinea il valore di uno scambio. Il soggetto "integrato" riceve dal gruppo e a sua volta dà qualcosa al gruppo stesso. Ma in questi ultimi anni il tradizionale vocabolo **"integrazione"** è **stato gradualmente sostituito, a livello internazionale, nei documenti e nei discorsi ufficiali ed informali, da quello di "inclusione"**. Non si tratta di una semplice variazione, ma di un rimando a scenari educativi molto diversi. L'idea di inclusione non si basa sulla misurazione della distanza che c'è tra il livello dell'alunno diverso e un presunto standard di adeguatezza, ma sul riconoscimento della rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica di tutti i soggetti. **Se l'integrazione è uno stato, l'inclusione è un processo**, una cornice entro cui tutte le condizioni possono essere valorizzate, rispettate e fornite di opportunità a scuola. Si tratta, quindi di una scuola che sa rispondere adeguatamente a tutte le diversità individuali di tutti gli alunni, non soltanto a quelle degli alunni disabili o con BES; è una scuola che

ne della sua autonomia, proponendo strategie per perseguire le finalità formative e di sviluppo complessivo della persona;

- spinta verso la socializzazione con gli altri alunni, mettendo in atto la cultura dell'inclusione;
- svolgere l'attività educativa all'interno della classe, in modalità personalizzata anche in maniera modulare;
- svolgere dei momenti educativi al di fuori dell'ambiente scolastico per promuovere abilità sociali e di autonomia;
- partecipare ad incontri educativi scolastici che riguardano l'utente con lo scopo di condividere una modalità educativa comune;
- garantire la cura e il benessere personale dell'alunno in difficoltà;
- collaborare con le famiglie e promuovere relazioni efficaci con esse.

APPUNTI SCUOLA GSH E LA FORMAZIONE AL PERSONALE DOCENTE

Gli obiettivi di intervento educativo spaziano dallo sviluppo delle autonomie personali di base (mangiare, uso dei

servizi, vestirsi,...), allo sviluppo delle capacità di orientamento nello spazio di vita, dal favorire delle modalità di comunicazione funzionali, al garantire la relazione e l'inserimento sociale; sino a svolgere un supporto alla didattica.

L'intervento dell'educatore scolastico è complesso e articolato in quanto esercita quotidianamente un ruolo di mediazione tra i bisogni degli utenti e le risorse professionali e strumentali messe in campo dalla scuola e dal territorio. Comporta la capacità di essere flessibile e in grado di interagire con diversi interlocutori senza mai dimenticare i confini e le peculiarità del proprio ruolo.

Con tale servizio, ci si fa dunque garanti di standard di qualità in grado di contribuire alla creazione di un ambiente scolastico realmente inclusivo, fornendo non solo un personale educativo specializzato e qualificato, ma si offre attraverso il servizio di **Appunti scuola** (<https://appuntiscuolagsh.jimdo.com/>) delle opportunità di formazione attraverso seminari su tematiche educative inerenti l'ambito scolastico, rivolto a insegnanti ed educatori, per garantire una formazione continua e un aggiornamento costante sui temi di interesse e di attualità.

L'inclusione scolastica si inserisce, dunque, in un più ampio progetto d'integrazione sociale che impegna molteplici attori: bambino, famiglia, scuola, contesto di vita, gruppo dei pari, dove ognuno a suo modo deve farsi garante e promotore di tali obiettivi, in un'ottica di progetto di vita e di percezione olistica dell'individuo.

APPUNTI SCUOLA

OTTOBRE 2018
SOCIAL - EMOTIONAL APP
Spazio all'educazione socio - emotiva.
Il ruolo delle emozioni in classe.

La scuola, oggi più che mai, si pone come luogo di sperimentazione di dinamiche interattive con forte carica emotiva tra gli studenti.
Per favorire, in modo efficace ed innovativo, un clima scolastico positivo tra i banchi di scuola, l'insegnante può servirsi di specifici contenuti tecnologici in grado di coinvolgere gli studenti nell'apprendimento di buone pratiche socio-emotive.

MARZO 2019
COME FAVORIRE L'INTEGRAZIONE IN CLASSE
Il metodo DIGITAL STORYTELLING

La didattica digitale si pone come utile strumento in grado di favorire un'educazione scolastica inclusiva. Attraverso lo sviluppo di personali narrazioni digitali, gli studenti sperimentano la conoscenza reciproca, in modo coinvolgente e scevro da preconcetti discriminanti.

Ad ogni incontro verranno riconosciute 4 ore di formazione

PROPOSTE 2018 / 2019

DICEMBRE 2018
GESTIONE DELLE NUOVE TECNOLOGIE: È REALE O VIRTUALE?

La capacità di scindere e agire emotivamente nel virtuale e nel reale

I comportamenti estremi e pericolosi negli adolescenti sono i segnali d'allarme della perdita di senso della realtà nei ragazzi. Come individuare e contrastare tali agiti favorendo la visione realistica del mondo circostante.

MAGGIO 2019
COINVOLGERE E MOTIVARE GLI STUDENTI

L'apprendimento attivo attraverso le FLIPPED CLASSROOMS

Tecniche e metodi di conduzione della classe alternative: sperimentando la classe capovolta l'insegnante promuove l'apprendimento attivo e cooperativo in classe favorendo il consolidamento degli apprendimenti.

INTEGRAZIONE SOCIALE

“INSEGNANTI, SI COMINCIA... SIETE PRONTI??”

COOPERAZIONE SOCIALE

DESTINAZIONE ECONOMIA SOLIDALE

Sono una decina i Distretti dell'Economia Solidale (DES) nati in Trentino a partire dal 2007, anno in cui è stata deliberata la legge sulle politiche sociali che per prima ne ha previsto la definizione nel campo dell'inclusione sociale e dell'inserimento lavorativo di persone in condizioni di fragilità. Se da un lato si tratta di un buon risultato, dall'altro c'è la consapevolezza che un'applicazione maggiore di questo strumento, magari anche in altri settori rispetto a quelli più classici del welfare, permetterebbe di coglierne tutte le potenzialità aumentando i benefici per tutta la comunità.



In questa direzione è stato pensato il progetto “DEStinazione Economia Solidale”, sostenuto dal Tavolo Provinciale dell'Economia Solidale e dalla Provincia autonoma di Trento e realizzato con la collaborazione del consorzio della cooperazione sociale Consolida. Si tratta di un percorso integrato di formazione, informazione e ricerca-studio rivolto a una pluralità di interlocutori della società civile, dell'economia, dell'imprenditoria sociale, agricola, e delle istituzioni pubbliche finalizzato a moltiplicare l'impatto culturale dei DES promuovendone la costituzione e consolidandone l'applicazione.

Il progetto, partito all'inizio di settembre con visita studio di due giorni nei Distretti lungo la via Emilia, prevede appuntamenti dedicati a casi studio locali e nazionali, alla comunicazione e agli strumenti per la definizione di reti di imprese solidali e un laboratorio per l'ideazione di uno nuovo DES.

SILVIA DE VOGLI

Responsabile della Comunicazione del
Consorzio Con.Solida

Pei, Pof, Bes, Dsa... Sigle. Dentro ci sono i piani per l'educazione e la formazione delle persone con handicap, disagio, bisogni speciali; e ci sono risorse spese per pagare un esercito di persone specializzate (a volte solo apparentemente) ed impegnate con l'obiettivo di integrare (o solo inserire?) le succitate persone in difficoltà nella scuola.

Domanda: questo esercito è bene armato? È preparato? È motivato? È ben guidato? Uscendo dalla metafora bellica, che fra l'altro non mi piace, chi lavora per l'integrazione scolastica dei ragazzi in difficoltà opera con efficacia? Quando dico “chi lavora” penso agli insegnanti (curricolari e di sostegno), agli assistenti socio-educatori, ai neuropsichiatri, agli psicologi, agli esperti di varia forgia (e poi ditemi se non è un esercito!), a tutti coloro che circondano lo studente.



Integrano o inseriscono? Sì, perché c'è differenza fra integrazione ed inserimento come (mi si passi la metafora) fra la strada ed il parcheggio. La strada (integrazione) mi permette di correre; il parcheggio (inserimento) mi costringe a star fermo.

Formalmente accogliere il disabile fisico nella scuola pubblica significa assolvere ad un dovere civile, ma se tratto il disabile fisico o sensoriale da disabile psichico non avrò assolto alcun dovere civile. Avere ciechi che a 12 anni (dopo 6 anni di scuola) non sanno leggere e scrivere nel loro metodo (il Braille) perché gli insegnanti non lo conoscono, non è integrazione. Restando nell'ambito del ragazzino cieco, non essere lasciato libero di andare al bagno da solo perché chi lo segue ha la paura delle responsabilità (“e se cade dalle scale?”) non è integrare. Così come tenerlo fuori dalla classe per molte ore.

Ci vuole coraggio, che sembra si avvicini all'incoscienza, ma non è così. Altrimenti alleveremo larve, incapaci di avere un ruolo in società.

GIULIANO BELTRAMI

Giornalista

EQUO E SOLIDALE

COSA SI NASCONDE DENTRO IL NOSTRO PIATTO?

Mette a fuoco il presente, la decima edizione di **Tutti Nello Stesso Piatto** il festival cinematografico organizzato da **Mandacarù Onlus**, cooperativa di commercio equo del Trentino.

Dal 6 al 25 novembre, attraverso la proiezioni di più di 40 film e documentari.

Le proiezioni, in programma a Trento e Rovereto, si focalizzeranno su cinque focus tematici, "la Salute nel Piatto", "AltreAfriche", "Orizzonti Latini", "Cibo e Diritti Umani" e "Culture del Cibo", con l'obiettivo di svelare nuovi fenomeni (che spesso sfuggono all'informazione ufficiale) che interessano il sistema agroalimentare e che, quindi, influiscono sulla qualità di ciò che mangiamo.

La serata conclusiva si terrà domenica 25 novembre, al Teatro Sanbapolis, quando saranno proclamati i vincitori.

Confermato anche per l'edizione 2018

"Schermi & Lavagne", la proposta che Mandacarù rivolge alle scuole di tutta la Provincia di Trento coinvolgendo circa 2.500 studenti



di età compresa tra i 6 ed i 18 anni, per sensibilizzarli al dialogo interculturale attraverso la scoperta del cibo e di culture e tradizioni da tutto il mondo.

"Schermi & Lavagne" è un vero e proprio festival nel festival che propone un programma di cartoni di animazione, film e documentari rivolti alle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado.

Tutte le proiezioni saranno seguite da incontri e dibattiti di approfondimento con educatori di Mandacarù.

Le migliori pellicole del festival verranno poi proiettate nella primavera del 2019 in piccole rassegne che faranno tappa in 11 località del Trentino tra cui anche Cles.

BEATRICE DE BLASI
Responsabile Comunicazione e educazione della Cooperativa Sociale Mandacarù



TUTTI NELLO STESSO PIATTO
FESTIVAL INTERNAZIONALE
DI CINEMA CIBO & VIDEODIVERSITÀ



Inaugurazione
ore 13.30




Laboratorio Sensoriale
38093 Contà TN Fraz. Cunevo
Via della Calcarà, 10

LE GIORNATE DI CUNEO
Linguaggi per crescere

1

DICEMBRE 2018

Sala del Municipio
Contà (TN) Cunevo

Orario
9.00 - 12.00 15.00 - 18.00

dott.ssa Ilaria Cosimetti
Psicologa psicoterapeuta

Formazione accreditata PAT per il personale docente

SENSORIALITA' E IMPLICAZIONI COMPORTAMENTALI NELLA NEURODIVERSITA'

Il costo di iscrizione è di 50 euro

ISCRIZIONE ONLINE ▶
<https://legiornatedicunevo.jimdo.com>

ISCRIZIONI APERTE FINO AL 30 NOVEMBRE

Per informazioni
GSH Cooperativa sociale Onlus
Cles (TN) Via Lorenzoni 21
T 0463.424634
info@gsh.it www.gsh.it




SENSORYLAB: UN NUOVO SERVIZIO DI GSH

Un approccio innovativo attraverso l'educazione sensoriale dedicato a persone con dispercezioni sensoriali

Il laboratorio sensoriale "SensoryLab" è un nuovo servizio offerto dalla Cooperativa sociale GSH, nato dall'esigenza di sviluppare modalità di intervento educativo sempre più aggiornate in termini di qualità dei servizi offerti, in risposta agli attuali sviluppi in ambito diagnostico e in campo riabilitativo. Il nuovo servizio educativo è pertanto finalizzato a rispondere adeguatamente a specifici bisogni dell'utenza ed alle esigenze emergenti dalle richieste di presa in carico territoriali.

I DESTINATARI

Il laboratorio è dedicato principalmente alla riduzione

delle dispercezioni sensoriali, problematiche che si riscontrano in tutte le forme di disabilità, ed, in particolar modo, nelle patologie genetiche.

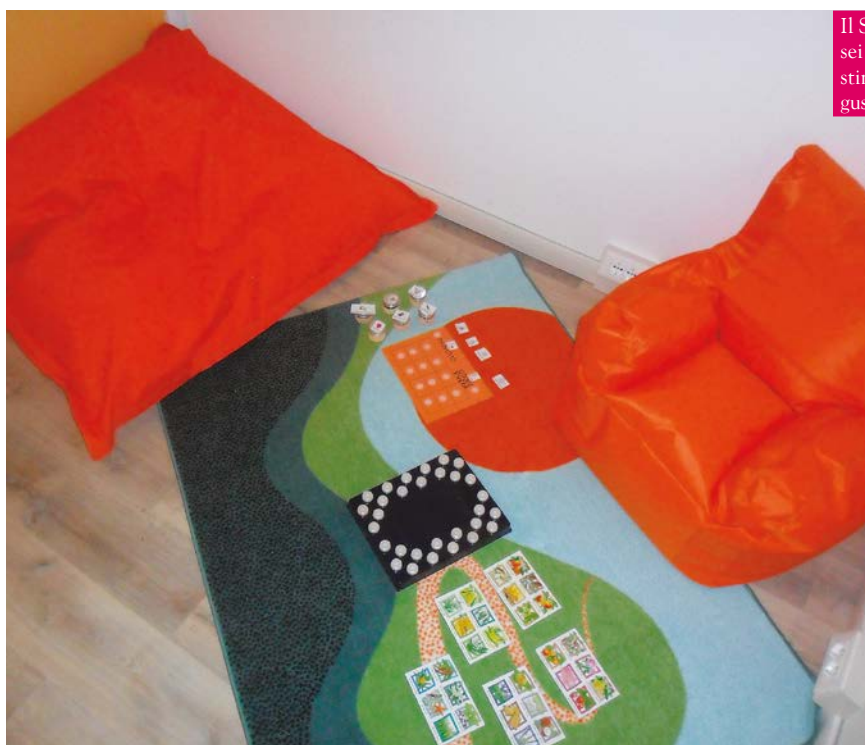
LE FINALITÀ

I deficit senso-percettivi ostacolano lo svolgimento delle più comuni attività quotidiane e molto spesso impediscono la partecipazione delle persone alla vita di comunità. In ambienti ricchi di stimoli sensoriali, di oggetti o di materiali che innescano particolari percezioni tattili, visive (giochi di luci ed ombre), uditive (rumori improvvisi), gustative e olfattive,

le persone che presentano tali problematiche, per sfuggire all'iperstimolazione generata dagli stessi, possono reagire mettendo in atto comportamenti disfunzionali quali fuga o evitamento, blocchi emotivi e, in alcuni casi, forme di autolesionismo o aggressività incontrollata.

Mediante un intervento dedicato è possibile intervenire per favorire la corretta decodifica e categorizzazione di quanto percepito, conferendo funzionalità ai sensi.

A tal fine SensoryLab si pone, quindi, quale setting strutturato nel quale la persona viene supportata nella sperimentazione di stimoli



Il Sensory Lab è progettato in sei stanze sensoriali dedicate alla stimolazione di tatto, olfatto, udito, gusto, vista e movimento



SensoryLab, un nuovo servizio dedicato all'intervento sui deficit senso-percettivi in cui la persona con disabilità sarà guidata in un graduale percorso di recupero delle basi sensoriali.



sensoriali attraverso i 5 sensi. Mediante forme di apprendimento mediato, la persona sarà guidata in un graduale percorso di recupero delle basi sensoriali, ossia nello sviluppo e nell'affinamento delle percezioni sensoriali mediante la sperimentazione di stimoli di varia natura (visivi, tattili, olfattivi, uditivi, gustativi e cinestesici) in favore dello sviluppo di una lettura corretta degli stessi che ne consente la comprensione, l'accettazione e la conseguente familiarizzazione. Promuovendo una corretta lettura degli stimoli ambientali, il nuovo servizio fornisce un valido aiuto nella gestione emotiva e comportamentale dei

vissuti esperiti in vari contesti di vita, permettendo alle persone una maggiore autonomia nello svolgimento delle attività quotidiane e la partecipazione alla vita sociale.

IL SETTING DI INTERVENTO

Si compone di 5 spazi sensoriali (vista-tatto-gusto-udito-olfatto) e di un sesto spazio dedicato ai movimenti cinestesici, ciascuno dedicato all'esplorazione e alla graduale sperimentazione di un senso distale.

La specifica strutturazione degli spazi permette la progettazione di interventi educativi mirati, atti alla corretta integrazione sensoriale degli stimoli, in favore della riduzione di comportamenti disfunzionali quali fuga o evitamento, blocchi e crisi emozionali e comportamenti esplorativi impulsivi, non pianificati. L'intervento di recupero delle basi sensoriali, ivi attuato, si concretizza per mezzo di sperimentazioni sensoriali correlate ad associazioni stimolo-immagine oltre che avvalersi di programmi di arricchimento strumentale, favorenti lo sviluppo e la generalizzazione delle capacità gestionali in vari contesti di vita stimolanti, la riduzione di manifestazioni di incontinenza emotiva, la promozione di azioni significative efficaci, con conseguente rinforzo delle

autonomie e l'ampliamento delle opportunità di scambio relazionale in contesti sociali.

L'INAUGURAZIONE

La sede del laboratorio sensoriale – *SensoryLab* - sarà aperta al pubblico in occasione dell'inaugurazione prevista per sabato 1 dicembre 2018 nell'ambito dell'evento formativo "Le giornate di Cunevo", dalle ore 13:30 alle ore 14:30 presso la struttura adiacente al Centro Socio Educativo "Il Melograno", a Cunevo di Contà.

I CONTATTI

Per maggiori informazioni e approfondimenti
SENSORY LAB
 Contà (TN) – fr. Cunevo
 Via della Calcara 10
 T 0463/424634 info@gsh.it
Referente del progetto:
 dott.ssa Elena Pancheri
 elena.pancheri@gsh.it





IX TROFEO SPORTIVO GSH PER PERSONE CON DISABILITÀ

Cooperative sociali, associazioni, atleti e volontari per una giornata di sport, amicizia e divertimento

“L’attività fisica, se praticata con frequenza, incide in modo significativo sullo stato di salute e di benessere delle persone”. Questo è quanto sinteticamente ci dicono gli studi scientifici che negli ultimi anni spopolano in materia. Il rapporto tra sport, benessere e salute è ormai risaputo ma vi sono altri ambiti che ne traggono giovamento.

L’inclusione sociale, l’integrazione con le associazioni del territorio, il sano divertimento, sono solo alcuni degli aspetti che GSH vuole promuovere con l’evento TROFEO SPORTIVO PER PERSONE CON DISABILITÀ che organizza da ben 9 anni.

Il 22 agosto ben **120 atleti** e atlete si sono dati appuntamento al Centro per lo sport e il tempo libero di Cles aprendo la tradizionale settimana dello sport clesiano.

Gli iscritti, provenienti da Cooperative sociali di tutta la Provincia (Incontra, Grazie alla Vita, Iter, Cs4, Insieme con gioia, Amalia Guardini), hanno partecipato entusiasti e con un pizzico di sana rivalità alle gare in programma cominciando con le singole di

atletica e poi di gruppo: i 50 metri di corsa, il lancio del vortex e il salto in lungo concludendo con quelle a squadre come il tiro alla fune e il calcetto.

Le occasioni di divertimento sono poi proseguite nel pomeriggio con la Zumba di Mattia Zini, sempre super apprezzata da tutti gli atleti. La giornata si è conclusa con le consuete premiazioni che hanno visto la partecipazione di varie autorità locali.

Il Vicepresidente del Consiglio regionale Lorenzo Ossana, l’onorevole Giulia Zanotelli, il presidente Silvano Dominici, l’assessore Carmen Noldin per la Comunità della Valle di Non, l’assessore Luciana Pederghana per la Comunità della Valle di Sole, Manuela Prantil – neo vicepresidente della Cassa Rurale Val di Non, Andrea Paternoster Assessore allo sport del Comune di Cles e l’atleta paralimpica Melania Corradini, ospite fissa ormai da diversi anni, sono solo alcuni nomi che hanno partecipato alla giornata o alle premiazioni.

Ma la giornata è stata anche un momento di inclusione sociale

molto importante, come ci ha spiegato **Matteo Vera**, il referente del gruppo sportivo di Gsh e referente dell’evento: “A questa manifestazione hanno aderito tante associazioni sportive della nostra valle, come il tennis da tavolo e la ginnastica della Val di Non, che hanno fatto provare i loro sport agli atleti durante la mattinata. Non solo: nel pomeriggio spazio alla Cinofila della Val di Sole, con una dimostrazione di agility dog e con l’avvicinamento dei partecipanti ai cani, utile anche come pet therapy. Non dimentichiamo inoltre l’animazione e la collaborazione durante tutta la giornata di una trentina di ragazzi dell’Oratorio di Cles: occasioni uniche di contatto diretto e scambio reciproco per atleti e ragazzi”. Volontariato e società civile insieme per una giornata indimenticabile all’insegna della salute, della socialità e dell’integrazione a dimostrazione che lo sport può essere denominatore comune e strumento per il benessere fisico, mentale e per la crescita personale.

DI SARA BRIDA

NUOVE OPPORTUNITÀ DI CRESCITA IN GSH

GSH ottiene il finanziamento del Fondo Sociale Etika per sviluppare le autonomie degli utenti

Lo scorso 4 settembre, presso l'Aula Magna della Federazione Trentina della Cooperazione, ha avuto luogo la conferenza stampa per la presentazione dei progetti che sono stati selezionati per ricevere il finanziamento dal Fondo sociale Etika.

Etika è il nome del contratto di fornitura di luce e gas nato dalla collaborazione fra Cooperazione Trentina (Federazione, Cassa Centrale Banca, Sait – Famiglie Cooperative, Consolida e la Cooperativa sociale La Rete) e Dolomiti Energia.

Sottoscrivendo tale contratto i clienti possono beneficiare di uno sconto in bolletta e di numerose altre agevolazioni, con in più il valore aggiunto di un beneficio ambientale e del vantaggio sociale, in quanto, per ogni contratto firmato, Dolomiti

Energia si è impegnata a versare ogni anno 10 euro al Fondo sociale di Etika, con il quale si promuovono e finanziano progetti per fornire la possibilità a persone con disabilità di avviare dei percorsi verso l'abitare sociale.

Fra i progetti che hanno ottenuto il finanziamento per il 2018 c'è quello del GSH, con la proposta di attivare un percorso di sviluppo delle autonomie personali, relazionali e sociali per alcuni dei nostri utenti. Si avvieranno dei laboratori per migliorare la gestione della vita domestica, per sviluppare le competenze necessarie per vivere in relazione con gli altri, favorire le condizioni di inclusione sul territorio attivando servizi per la collettività. Oltre a questo, si darà luogo a un

lungo percorso di formazione sul tema dell'autonomia, rivolto a utenti, educatori e famiglie.

Lo scopo è quello di garantire maggiori e migliori opportunità di crescita individuale per i nostri utenti, fornire una gamma più ampia di possibilità di scelta e di identificazione nel personale percorso di vita, sviluppare l'autodeterminazione, sensibilizzare il contesto sociale alla visione della persona con disabilità come persone con possibilità e non solo come persone con difficoltà.

Insieme al GSH, hanno ottenuto il finanziamento altri quattro percorsi proposti dalla Cooperativa La Rete, CS4, Iter e Il Ponte.

“Si tratta di progetti sperimentali innovativi anche a livello nazionale,

che hanno una natura complessa e sfidante” spiega Piergiorgio Reggio, pedagogo, docente alla Cattolica di Milano, presidente della Fondazione Demarchi e componente del Comitato scientifico di Etika insieme a Carlo Francescutti, Coordinatore del Comitato Scientifico e componente dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità. Grazie a Etika 38 persone con disabilità potranno realizzare un grande passo verso l'autonomia e l'autodeterminazione.

DI LINDA TARABORRELLI



L'efficacia degli interventi educativi: L'apprendimento mediato di R. Feuerstein

Quando si parla di apprendimento mediato gli addetti ai lavori richiamano subito alla mente Reuven Feuerstein, il noto pedagogista e psicologo clinico israeliano scomparso pochi anni fa (1921-2014).

Il famoso cognitivista è considerato da molti dei suoi estimatori "l'Einstein dell'educazione" e "il genio clinico" che ha dato speranza e guide terapeutiche a migliaia di genitori e bambini con diverse fragilità. Lo stesso, infatti, ha dedicato gran parte della sua vita a sviluppare, in seguito ad anni di osservazione clinica e di attività pratica in campo riabilitativo, un vero e proprio metodo di apprendimento tutt'oggi efficace, noto a tutti come "il metodo Feuerstein".

L'APPRENDIMENTO MEDIATO

Il metodo promosso dal Prof. Feuerstein è un vero e proprio sistema educativo che utilizza la mediazione e strumenti specifici per aumentare il potenziale di apprendimento di una persona. Il risultato atteso è che la persona acquisisca le conoscenze e le strategie utili al superamento delle proprie difficoltà manifeste, ottenendo maggiori benefici rispetto a quelli già in possesso.

Il fine ultimo è quindi l'ottimizzazione del potenziale intellettuale delle persone, con particolare attenzione alla massima integrazione, garantendo loro vite ricche di significato attraverso l'utilizzo di forme di apprendimento mediato.

Con il termine apprendimento mediato si intende un insieme di specifiche modalità d'intervento educative indispensabili, secondo Feuerstein, per l'acquisizione di consapevolezza dei processi sottostanti il corretto apprendimento.

L'apprendimento mediato prevede, innanzitutto, l'assunto che l'intelligenza delle persone, se opportunamente stimolata, può incrementare ed essere, quindi, insegnata. Feuerstein credeva, infatti, in quella che lui definiva "**Modificabilità Cognitiva Strutturale**" dell'intelligenza umana.

In parole semplici, secondo lo psicopedagogista, l'intelligenza non è quindi innata ma è **un bene che tutti hanno** e che si può sviluppare durante tutto l'arco di vita.

Feuerstein introdusse un secondo elemento in grado di ottimizzare la modificabilità dell'intelligenza della persona per garantirne un buon apprendimento: il "**mediatore**", da cui appunto deriva il significato del termine "**apprendimento mediato**", una figura professionale di riferimento che, come suggerisce il termine stesso, media, ossia guida la persona in tutto l'iter di apprendimento, concorrendo ad ottimizzarne l'acquisizione di concetti e di modalità strategiche adatte al fine di garantire il successo del risultato conseguito.

L'EFFICACIA DEL METODO:

L'APPROCCIO AFFETTIVO- EDUCATIVO

Nell'ambito educativo e didattico, gli interventi basati sull'utilizzo di tali forme di apprendimento mediato sono risultati essere efficaci anche a lungo termine.

Qual è la ragione? L'efficacia del metodo risiede proprio nel ruolo delicato e cruciale assunto dal mediatore, il quale, mediante l'adozione di specifiche strategie di approccio affettivo-educativo rinforzanti, affianca la persona durante il percorso di training cognitivo, favorendone l'implementazione e il consolidamento delle associazioni logiche e delle nozioni apprese.

Quest'ultimo, promuove nella persona "**Esperienze positive di Apprendimento Mediato**" (E.A.M.) presentando gli stimoli in modo tale che generino nella stessa emozioni positive e cambiamenti sul piano cognitivo. Le emozioni, infatti, hanno un ruolo molto importante nella qualità dell'apprendimento. Le neuroscienze, in merito, non molto tempo fa, hanno dimostrato l'esistenza di una connessione neurale tra sistemi emotivi e sistemi cognitivi. Le emozioni sono il movente che si pone alla base dei nostri comportamenti, fondano la nostra identità, determinando le scelte e il pensiero, influenzando anche sull'atto conoscitivo.

Feuerstein lo aveva capito molti anni prima. Vi è una forte dimensione emotiva nell'atto d'apprendere: lo stesso deve avvenire in concomitanza alla sperimentazione di



stein

emozioni positive, le quali permetteranno alla persona lo sviluppo di rappresentazioni mentali solide perché fortemente coinvolgenti e ricche di richiami emozionali.

In virtù di questo credo, i programmi di apprendimento mediato contemplano, al loro interno, la **mediazione educativa e didattica** basata **sull'affettività**, elemento in grado di potenziare la capacità cognitiva della persona.

APPRENDIMENTO MEDIATO IN AMBITO EDUCATIVO E RIABILITATIVO

Tra tutti, il principale strumento di apprendimento mediato utilizzato in ambito riabilitativo ed educativo è il **Programma di Arricchimento Strumentale (P.A.S.)**, il cui scopo è di migliorare la capacità di pensiero autonomo, flessibile, aperto alle novità e ai cambiamenti. Il PAS è considerato un valido strumento di riabilitazione cognitiva poiché in grado di correggere le funzioni cognitive carenti dell'atto mentale, permettendo quindi la modificabilità cognitiva strutturale del pensiero di ciascuna persona.

CONCLUDENDO

Feuerstein, ha letteralmente cambiato la vita di migliaia di bambini e giovani provenienti da tutte le parti del mondo con fragilità e forme di disabilità diverse.

Il suo metodo ha trovato solide radici attuative presso il centro Feuerstein Institute o ICELP (International Center for the Enhancement of Learning Potential) di Gerusalemme che attualmente continua a svolgere ricerca per lo sviluppo del potenziale di apprendimento mantenendo vivo tutt'oggi, a pochi anni dalla sua scomparsa, il ricordo dello psicopedagogo.

Concludendo le considerazioni esposte sinora la seguente citazione ben sintetizza la dimensione umana del lavoro del professore, considerato dallo stesso una missione.

"Everyone deserves a chance to succeed; we help build the pathways to success"



Reuven Feuerstein mentre affianca come mediatore una bambina con Sindrome di Down, fornendole delle emozioni positive

Chi è Reuven Feuerstein?

NATO A BOTOSAN (ROMANIA) NEL 1921 DA GENITORI EBREI, FIN DA BAMBINO DIMOSTRÒ LE SUE DOTI: A 3 ANNI ERA GIÀ IN GRADO DI LEGGERE IN DUE LINGUE E A OTTO INSEGNAVA L'EBRAICO AI BAMBINI. NEL 1944, QUANDO LA ROMANIA FU OCCUPATA, FEUERSTEIN FU INTERNATO IN UN CAMPO DI CONCENTRAMENTO. RIUSCITO A FUGGIRE, SI TRASFERÌ IN ISRAELE, DOVE SI DEDICÒ ALL'EDUCAZIONE DEGLI ADOLESCENTI SOPRAVVISSUTI ALLE PERSECUZIONI RAZZIALI, I QUALI, A CAUSA DELLE TERRIBILI ESPERIENZE VISSUTE, PRESENTAVANO TRAUMI PSICOLOGICI, DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO E CARENZE COGNITIVE MOLTO SIMILI A QUELLE DEI SOGGETTI AFFETTI DA INSUFFICIENZE MENTALI. FU PROPRIO A PARTIRE DAGLI STUDI SUGLI ADOLESCENTI CHE FEUERSTEIN E I SUOI COLLABORATORI MISERO A PUNTO UN SISTEMA DI VALUTAZIONE DEL POTENZIALE DI APPRENDIMENTO E UN PROGRAMMA DI INTERVENTO COGNITIVO (PAS), DIVENTATO NOTO NEL MONDO COME METODO FEUERSTEIN.

Le reazioni alla diagnosi

I vissuti emotivi dei genitori di persone con disabilità

L'arrivo di un bambino è per i genitori un momento di trepidante attesa, in cui si costruiscono fantasie, immaginari e aspettative sul bambino che arriverà. Entrambi i genitori attraversano questa fase investendo ognuno a modo proprio il suo bagaglio di desideri e sogni, costruendo dentro di sé un'immagine ideale del figlio.



Purtroppo però, il destino talvolta riserva delle amare sorprese, ricordando a quei genitori quanto dura può essere la realtà. Nel momento in cui viene presentata una diagnosi per la presenza di una malattia, di un disturbo o di una sindrome più o meno grave, ecco che tutto il mondo ideale che ci si è costruiti, crolla inesorabilmente, provocando nei genitori delle reazioni emotive che si presentano in maniera del tutto analoga al manifestarsi di un evento traumatico.

I genitori, al cui figlio viene diagnosticata una grave malattia o disabilità, vivono necessariamente la comunicazione di tale diagnosi come un evento a forte valenza emotiva. La diagnosi stessa può essere da loro percepita in due modalità opposte: o come una sorta di cristallizzazione esistenziale del bambino, oppure come il punto di partenza per un trattamento mirato. Nel primo caso, i genitori avvertiranno la malattia come una forma di immobilizzazione del fluire temporale e il loro bambino come soggetto ad una condanna che lo renderà per tutta la vita diverso dagli altri. Nel secondo caso, i genitori utilizzeranno il processo diagnostico come la spinta propulsiva ad affrontare un futuro difficile.

Per i genitori, comprendere la diagnosi del figlio è un processo di riconoscimento della realtà: soltanto dopo avere preso atto della malattia può subentrare la volontà di intraprendere un percorso per affrontarla e per attivare tutte le possibili risorse.

Per prendersi cura del bambino, i genitori dovranno imparare ad affrontare la nuova realtà. In alcuni casi può subentrare il bisogno di fingere che il proprio figlio stia bene e ciò spinge l'adulto a riversare numerose energie verso una qualsiasi possibilità di guarigione, anche se spesso si tratta di una diagnosi di condizione permanente di difficoltà.

Per questo si assiste al frequente fenomeno in cui ci si getta a capofitto su qualsiasi filone di pensiero che si dichiara utile o "miracoloso", ma che il più delle volte consiste in

La comunicazione di una diagnosi può essere fonte di grande sofferenza e smarrimento per i genitori e per l'intera famiglia



A livello emotivo si possono attivare all'interno dei genitori una serie di vissuti molto diversi fra loro, ogni reazione va accettata e compresa.

pratiche non riconosciute scientificamente, che alimentano grosse aspettative di guarigione o di miglioramento i genitori che sono fortemente esposti e fragili. Affidandosi a cure non validate, si rischia di sperperare le risorse economiche della famiglia, e di perdere tempo in inutili pratiche, ledendo ancor di più il fragile equilibrio su cui si regge l'intero nucleo familiare.

A livello emotivo si attivano all'interno dei genitori una serie di vissuti che possono essere molto diversificati fra di loro. Per esempio, c'è chi viene colto da profondo **senso di colpa**: *"Anche se sapevo che era irrazionale, mi sentivo in colpa per la sua malattia. Ritenevo di non aver fatto abbastanza. Mi capitava di pensare che se fossi stato più attento, mio figlio non avrebbe avuto tutti quei problemi. Me la prendevo con me stesso/a per la sua malattia. Pensavo di non essere stato/a in grado di fare un figlio. Pensavo che avrei potuto fare di più"*.

In altri casi l'emozione che si prova è la **rabbia**: *"Provavo rabbia verso la gente che non capiva quello che voleva dire avere un bambino malato. Mi faceva rabbia l'incompetenza di certi medici. Mi infastidiva l'atteggiamento dei miei amici nei confronti della nostra situazione. Provavo irritazione verso gli specialisti a cui mi ero rivolto"*.

Per altri, invece, è il **dolore** ciò che si prova: *"Non riuscivo*

a trattenere le lacrime. Non riuscivo a smettere di pensare al problema. Sentivo una morsa allo stomaco. Mi sentivo sopraffatto/a dall'angoscia. L'angoscia era tale che non riuscivo a pensare a nulla. A volte mi svegliavo di soprassalto pensando alla sua malattia. Tutto aveva perso di significato. Qualsiasi cosa mi sembrava inutile".

Per altri ancora subentra lo **stordimento** e la **confusione**: *"Non provavo alcun sentimento. Mi sentivo stordito. Mi capitava di non riuscire a ragionare se l'argomento riguardava la sua malattia. Mi sentivo confuso"*.

Ad alcuni assale un forte senso di **impotenza**: *"Non sapevo davvero come fare. Quando se ne parlava cercavo di cambiare argomento. Facevo difficoltà a comprendere quello che provavo. Mi sembrava che fosse un brutto sogno. Pensavo che questa situazione fosse più grande di me. Il futuro mi spaventava"*.

Per altri l'unico modo di affrontare questo momento di difficoltà è l'**evitamento**: *"Iniziavo a fare tante cose pratiche pur di non pensare. Ritenevo che fosse inutile stare a pensarci: quando capitava cercavo di distrarmi. Temevo il giudizio delle persone quando capivano che mio figlio era malato"*.

Ogni reazione va accettata e compresa, perché ogni singola persona attinge alle sue personali risorse per poter affrontare le difficoltà e i momenti di sofferenza.

Non si vuole dare alcun giudizio di valore, né sfornare inutili pillole di saggezza sul “modo ideale per affrontare una diagnosi”, perché ognuno a modo suo ha bisogno di fare il suo percorso per arrivare ad accettare la nuova vita che gli si prospetta e nessuno può farsi maestro in questo. Si tratta di un percorso lungo e tortuoso che ognuno affronta con “l’attrezzatura” che ha a sua disposizione.

A livello ideale si può affermare che un processo di elaborazione migliore sarebbe quello in cui è previsto innanzitutto un consono riaggiustamento dell’immagine del proprio figlio e delle proprie aspettative su di lui, si tratta di affrontare un vero e proprio percorso di elaborazione del lutto, in cui bisogna lasciare andare l’immaginario fantasioso e roseo che ci si era costruiti, per poter accogliere il figlio nelle sue reali caratteristiche.

Andrebbe affrontata una presa di consapevolezza che implica il riconoscimento e l’accettazione delle sue difficoltà, ma anche della sua individualità al di là della sua malattia (Oppenheim et al., 2007, 2009; Schuegel et al. 2009). Infatti, seppure la malattia accomuna il proprio figlio ad altri bambini malati, non potrà costituire la sua unica definizione. Per cui è necessario accogliere realisticamente quel bambino per quello che è, per il suo modo di dare amore e di vivere il mondo.

Per aiutare i genitori in questo difficile passaggio, sono

Per elaborare una diagnosi bisognerebbe, in primis, accogliere e valorizzare il proprio figlio nella sua unicità al di là della sua malattia.

disponibili percorsi di parent training, ovvero dei percorsi psicoeducativi rivolti ai genitori per sostenerli nell’affrontare il vissuto traumatico della diagnosi, ma soprattutto per essere supportati nella relazione con i figli che han-

no caratteristiche cliniche e comportamentali particolarmente difficili da gestire e che se affrontati in maniera scorretta o improvvisando, si può peggiorare e rendere ancora più difficile la gestione delle dinamiche di tutta la famiglia.

Le finalità principali dei programmi di parent training sono: ottenere un idoneo coinvolgimento emotivo di fronte al problema del bambino, migliorare la relazione e la comunicazione genitori-figli, insegnare metodi educativi basati sull’osservazione sistematica del comportamento e aumentare la capacità di analisi dei problemi educativi che possono insorgere, aumentare la conoscenza del genitore sullo sviluppo psicologico del figlio e sui principi che lo regolano, migliorare le dinamiche relazionali di tutta la famiglia.

L'accettazione della diagnosi apre nuovi canali di relazione e comunicazione tra i familiari



Una Valle accessibile a tutti

Comune di Contà

Domenica 07 ottobre 2018 si celebra la sedicesima Giornata Nazionale per l'Abbattimento delle Barriere Architettoniche e vuole essere un momento di riflessione e di sintesi su questa importante materia che riguarda, più o meno direttamente, tutta la popolazione. Istituita nel 2003 da una Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del FIABA (Fondo Italiano Abbattimento Barriere Architettoniche), la ricorrenza è stata assegnata alla prima domenica di ottobre di ogni anno. Numerose sono le iniziative di sensibilizzazione e comunicazione segnalate nella capitale e in altre città italiane, con l'obiettivo far conoscere e comprendere l'importanza dell'abbattimento delle barriere architettoniche: la loro presenza, infatti, preclude alle persone con deficit motorio permanente o temporaneo la possibilità di muoversi in libertà.

L'auspicio della Cooperativa Sociale GSH, che da anni ha scelto di farsi promotrice di questa battaglia con il progetto "Una Valle Accessibile a Tutti", coinvolgendo ormai diverse amministrazioni comunali e le scuole presenti sul territorio, è quello di informare e sensibilizzare l'opinione pubblica su questa tematica.

Risale al 1967 la prima volta in cui si è parlato di "barriere architettoniche" nella normativa italiana, all'interno della Circolare del Ministero dei Lavori Pubblici n.425 (articolo 6). Da allora molta strada è stata fatta, è cambiato il modo di concepire il disabile rispetto a 50 anni fa, ce ne rendiamo conto lavorando soprattutto con le nuove generazioni. Durante una delle esperienze del progetto "Una Valle accessibile a tutti" che ha coinvolto la Scuola materna di Cunevo, un bambino di 5 anni durante un progetto proposto lo scorso anno ha esclamato "Guarda che scalino, ci vuole uno scavatore per eliminarlo così tutti possiamo passare comodi". Esperienze di questo tipo maturano sicuramente un'attenzione e una sensibilità più profonde e l'esperienza diretta a bordo di carrozzine o passeggini fa sì che rimanga impressa e interiorizzata maggiormente. Il



coinvolgimento diretto degli amministratori serve proprio perché l'accessibilità non è ancora entrata nel modo di pensare corrente di tutti i politici, decisori e tecnici. Il lavoro di mappatura svolto nel Comune di Contà ha coinvolto diverse realtà, i bambini della Scuola materna di Cunevo, gli alunni della scuola primaria di Flavon e la stessa amministrazione. Lo scorso 15 dicembre 2017 nella sala polifunzionale del Municipio di Flavon, è stata l'occasione per conoscere quanto rilevato dal monitoraggio dei paesi di Cunevo, Flavon e Terres e riassunto in un Report fotografico, che è stato consegnato all'Amministrazione comunale di Contà.

La nostra speranza è che tutto questo seminare nelle nuove generazioni, porti nei prossimi anni, a collaborazioni che non parlino di come superare la barriera ma piuttosto a come costruire spazi e servizi pienamente accessibili e inclusivi.



DI ILARIA ROSATI

Se vuoi segnalarci delle barriere architettoniche presenti nel tuo Comune, inviaci una mail a barriere@gsh.it. Anche la tua collaborazione è importante per un territorio sempre più accessibile.

Intervista a Cristina Cipriani

Come hai conosciuto GSH?

Ho conosciuto la Cooperativa o meglio l'associazione quando ho incontrato i volontari in occasione di un incontro di catechesi a Trento. Una delle prime chiacchierate la ho avuta

con Paolo Menapace. A quel tempo ero ospite della struttura residenziale di Villa San Pietro di Arco gestita dai Silenziosi operai della Croce.

Era l'anno '88 in cui ho iniziato a partecipare alla settimana di vacanza estiva con i volontari a Coredo e poi a Torri del Benaco. Nel frattempo l'associazione è diventata Cooperativa e nel '96 ho cominciato la frequenza dei servizi in Comunità Alloggio e al Centro socio educativo Il Quadrifoglio che era a Cles in via Lorenzoni.

SEI ARRIVATA IN GSH E TI SEI ALLONTANATA DAL TUO TERRITORIO...

Non sapevo cosa avrei trovato, ma allo stesso tempo avevo voglia di fare esperienze nuove. La prima cosa che ho chiesto è di essere aiutata a prendere il diploma di terza media ma dopo il diploma non mi sono fermata ho frequentato le superiori a Trento e sono riuscita a diplomarmi in Maestra d'arte.

I miei genitori non avrebbero mai detto che sarei riuscita a rimanere lontana da casa e nemmeno che sarei riuscita ad impegnarmi nella frequenza delle scuole. Penso però che ora siano molto soddisfatti del mio percorso.

SE PENSI A TUTTI QUESTI ANNI CHE HAI TRASCORSO IN GSH, QUAL È STATA L'ESPERIENZA CHE HAI VISSUTO CON MAGGIOR PIACERE?

Un'esperienza importante per me è la testimonianza nelle scuole. La prima volta ero molto imbarazzata ma poi ho imparato ad aprirmi sempre di più, a non vergognarmi di essere in carrozzina e a parlare della mia storia.

Alcuni ragazzi non riuscivano a farmi domande, altri mi riempivano di domande per conoscermi meglio e si sono complimentati per il mio percorso e il mio sorriso.

E IN CONCLUSIONE?

Guardandomi indietro capisco che in questi anni sono cresciuta e maturata grazie anche all'incontro di persone che mi hanno fatto comprendere l'importanza di affrontare sempre le situazioni, anche quelle più difficili, con serenità, trovando la forza e l'allegria per andare avanti.



Cristina e il suo inconfondibile sorriso durante un'attività esterna organizzata dalla Cooperativa

TVD

Test TVD - Valutazione del disagio e dispersione scolastica

Nelle scuole, l'introduzione dell'area dell'educazione alla salute ha prodotto numerosi questionari diretti a valutare diversi aspetti del benessere degli studenti. Nel caso del disagio scolastico, tuttavia, manca ancora un criterio di riferimento preciso circa la soglia sopra la quale scatta la necessità di intervento. Risponde a questa esigenza il TVD, un prezioso strumento per valutare il vissuto scolastico dei ragazzi della scuola media inferiore, che coglie la multifattorialità del disagio: concetto di sé rapporto con i compagni, con la scuola in genere, con gli insegnanti, con i genitori. Fenomeno particolarmente grave in Italia, la dispersione scolastica può assumere diverse forme: mancato assolvimento dell'obbligo scolastico, abbandoni, ripetenze, frequenze irregolari, fino alla dimensione soggettiva della delusione per la mancata corrispondenza tra aspirazioni personali e risultati raggiunti. La rilevanza del fenomeno e la complessità delle sue im-



di Giovanni Mancini,
Giovanni Gabrielli
Ed. Erickson, 17x24
Pagine: 116
Prezzo: € 29,00

plicazioni richiedono quindi con urgenza una definizione e un'analisi precise del problema. Il test consente di individuare gli alunni e le classi con maggiore disagio, di progettare interventi mirati e, attraverso una successiva somministrazione, di valutarne gli esiti. Grazie alla facilità di somministrazione e di lettura dei dati, il TVD può essere utilizzato sia da operatori esperti - psicologi dei CIC, psichiatri, neuropsichiatri infantili, pedagogisti - sia, per la parte di loro competenza, da insegnanti e dai gruppi "dispersione scolastica" dei Provveditorati.

*Una luce solidale
per un nuovo Natale.*

Se pensi che soprattutto a Natale si possa essere più solidali e vicini alla gente della tua comunità, c'è un piccolo gesto che puoi fare per aiutare i più deboli. Scegliere per i tuoi regali un pacco dono della Cooperativa Sociale GSH.

Consulta il dipliant allegato alla rivista.



Lidia
Comunità Alloggio
Lidia Comunità Alloggio
38023 Cles TN via Mattioli 9
T 0463 625303 F 0463 424643



Il Quadrifoglio
Centro Socio Educativo
Il Quadrifoglio Centro Socio Educativo
38023 Cles TN via del Lez 3
T 0463 421570 F 0463 424643



Il Melograno
Centro Socio Educativo
Il Melograno Centro Socio Educativo
38010 Cunevo TN via della Calcara 10
T 0461 652625 F 0463 424643



La Casa Rosa
Centro Socio Educativo
La Casa Rosa Centro Socio Educativo
38027 Terzolas TN via dei Falidoni 5
T 0463 900103 F 0463 424643



Arcobaleno
Centro Occupazionale
Arcobaleno Centro Occupazionale
38010 Romeno TN via Zucali 29
T 0463 435034 F 0463 424643



Il Noce
Centro Occupazionale
Il Noce Centro Occupazionale
38025 Dimaro TN piazza Madonna della Pace 4
T 0463 970021 F 0463 424643



Roen
Laboratorio
Prerequisiti Lavorativi
Roen Laboratorio Prerequisiti Lavorativi
38028 Revò TN via di S. Stefano 11
T 0463 431047 F 0463 424643



Intervento Domiciliare Educativo
38023 Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634 F 0463 424643

GSH Cooperativa Sociale Onlus
Uffici 38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643 info@gsh.it
38017 Mezzolombardo TN Piazza Luigi Dalpiaz 11



Formazione Individualizzata al Lavoro
Formazione Individualizzata al Lavoro
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643



Area Educativa Scuola
Area Educativa Scuola
38023 Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634 F 0463 424643



CRE Centro Ricerche Educative
CRE Centro Ricerche Educative
38023 Cles TN via Lorenzoni 23
T 0463 424634 F 0463 424643



Appunti Scuola
Incontri Formativi
Appunti Scuola Incontri Formativi
38023 Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634 F 0463 424643



Biblioteca
Biblioteca
38023 Cles TN via Lorenzoni 25
T 0463 424634 F 0463 424643



Gruppo Sportivo GSH
Gruppo Sportivo GSH
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643



VALDINON TV
VALDINON TV
38023 Cles TN Via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643



Il Giardino sul Lago
Il Giardino sul Lago
38010 Coredò TN loc. Due Laghi
T 0463 424634 F 0463 424643



Sviluppo di Comunità
Sviluppo di Comunità
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643



Vacanze accessibili a tutti
Vacanze accessibili a tutti
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643




Vacanze Soggiorno
Vacanze Soggiorno
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643



Volontaria
Volontaria
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643



GSH CASA
Collaborazione nell'assistenza e supporto all'autonomia
GSH CASA
38023 Cles TN via Lorenzoni 23
T 0463 424634 F 0463 424643



Sollievo
Sollievo
38023 Cles TN via Lorenzoni 21
T 0463 424634 F 0463 424643

CENTRO CONSULENZA COMUNICAA
PROGETTIAMO Percorsi di COMUNICAZIONE AUMENTATIVA
Centro Consulenza Comunicaa
38093 Contà TN Fraz. Cunevo via della Calcara 10
T 0463 424634 F 0463 424643

GSH organizza l'appuntamento annuale

LE GIORNATE DI CUNEVO

Linguaggi per crescere

Formazione teorico pratica per insegnanti, educatori, assistenti sociali, operatori riabilitativi, familiari